LA MOBILITAZIONE POPOLARE NEL PAESE E L'IMPEGNO DELLE SINISTRE IN PARLAMENTO

La lotta unitaria antifascista sbarra il passo alle manovre della reazione

Il mese di febbraio, dopo le bombe di Catanzaro, ha visto scendere in campo nelle città italiane le forze democratiche — Un commento di « Le Monde » a proposito delle analogie col '21: « La sinistra è ancora capace di far fronte alla minaccia con coesione » — I ripetuti tentativi di fiaccare e spingere indietro la lotta operaia — Le contraddizioni nel quadripartito e le pressioni americane

L'immagine del febbraio '71 è tra quelle che sono destinate a restare. Un punto fermo in una cronaca tormentata, e nello stesso tempo una tendenza che rimane viva e che imbeve di sé una realtà in continuo movimento. Dopo gli episodi di neo-squadrismo verificatisi in varie parti d'Italia e le bombe di Catanzaro, le piazze si sono riempite, ed una nuova unità democratica — che ha trascinato in primo luogo i giovani — ha trovato in breve tempo mille modi per manifestarsi. E' difficile, certamente, fare un calcolo esatto, ma si può dire con sicurezza che milioni di italiani hanno preso parte, nel giro di pochi giorni, alla risposta attiva al fascismo: da Roma a Milano, da Bologna, a Napoli, a Genova, a Firenze. Se i prefetti mantengono tuttora la vecchia abitudine di compiliare rapporti meticolosi su quanto accade nelle diverse province, il ministro degli Interni Restivo dovrebbe avere ora nelle mani, al Viminale, una documentazione che non lascia dubbi. Il confronto tra l'attuale situazione italiana e quella del '21, alla vigilia dell'avvento del fascismo — ha scritto *Le Monde* il 17 scorso — a dispetto di alcune analogie, è *« molto superficiale » (« la sinistra, ha rilevato il giornale parigino, è ancora capace di far fronte alla minaccia con coesione »).*

E' certo tuttavia che vi è stato chi ha giocato la sua posta sulla illusione di un riflusso del movimento. I gruppi più consistenti del padronato non hanno sposato a viso aperto la causa delle squadre fasciste o filo fasciste, ma l'hanno sicuramente lusingata. Hanno visto nella violenza dei nuclei di destra un più che utile elemento catalizzatore per attivare una inversione di tendenza e quindi, innanzitutto, per isolare le avanguardie. E non aveva forse lo stesso segno l'offensiva propagandistica che si era sviluppata subito dopo Capodanno a proposito delle questioni economiche? Piccoli aveva proclamato che l'economia italiana era ormai giunta al punto di rottura (poche settimane dopo lo stesso Colombo doveva ammettere che, a smentita di certe previsioni, il mese di gennaio era stato addirittura *ottimo* sotto questo punto di vista); Preti aveva accusato gli operai di provocare la rovina del Paese con la loro poca voglia di produrre.

Tra il gennaio e il febbraio, sono cambiati i metodi e la scelta del terreno dello scontro, ma non certamente la direzione dell'attacco. Le manifestazioni di massa che vi sono state nelle ultime due settimane debbono essere viste anche in questa luce. Se la risposta non fosse stata quella che è stata, probabilmente il discorso politico sarebbe oggi molto diverso, ed alcune tentazioni autoritarie più o meno latenti avrebbero già avuto la possibilità di manifestarsi in campo aperto

Calcolo fallace

La previsione del riflusso del movimento si è rivelata dunque fallace. E in un modo o in un altro bisogna pur prenderne atto. Diventa così degno di attenzione il comportamento dei circoli politici e della stampa borghese e governativa dinanzi a questo dato politico. Alcuni giornali si schierano abbastanza nettamente dalla parte del moto antifascista; altri, tra i maggiori (*Stampa, Messaggero, Corriere della sera*), sebbene con tonalità diverse, registrano i fatti, anche se proclamano la equivalenza degli *« opposti estremismi »*; mentre la frangia maggiormente arroccata sulle posizioni di destra (*Il Tempo*, ecc.) resta fedele a una vecchia impostazione ed arriva a negare l'evidenza fino a coprirsi di ridicolo.

Singolare il comportamento del *Popolo*, che dopo avere annunciato correttamente la manifestazione di Roma dei giovani (con i dc accanto ai comunisti, ai socialisti, agli aclisti, al PSIUP, al PRI, al MPL), ha completamente taciuto la notizia il giorno dopo.

Dietro gli assurdi del *Popolo* vi è quella che perfino La Malfa ha chiamato la *« pendolarità »* del governo e della intera coalizione. Colombo è l'interprete massimo degli *zig zag* del quadripartito: dal discorso di Genova, a quello davanti alla Camera dopo i fatti di Catanzaro — nel quale appariva, insieme ad affermazioni antifasciste, anche il cenno di un'autocritica —, a quello poco dopo pronunciato alla riunione dei senatori dc, ha cambiato tre volte registro. Per approdare, infine, non soltanto alla formula degli *« opposti estremismi »*, che è sempre servita per lasciare mano libera ai fascisti, ma all'attacco aperto ai cosiddetti *« pericoli frontisti »* (e quindi proprio alla grande manifestazione di forza e di maturità democratica che in quel momento il Paese stava dando). Anche il segretario della DC, Forlani, ha parlato davanti ai senatori dello « Scudo crociato »: chi l'ha sentito, dice che si è trattato di un discorso *« brutto »*. Fatto sta che fino a questo momento non è stato reso pubblico.

L'ombra di Tambroni

Si spera di cancellare col silenzio e con il ricorso a qualche sciocchezza anticomunista ciò che di unitario e di positivo è avvenuto nelle ultime settimane? Vi è stato un commentatore di destra che, con effetto non certo producente, ha tirato fuori dalla naftalina perfino lo spettro del governo Tambroni del '60 per offrire un termine di paragone alla situazione attuale. Ed ha parlato di sfacelo generalizzato delle forze politiche. Niente di più falso, alla luce dei recenti sviluppi. Se è indubbio, infatti, che la crisi del centro-sinistra ha avuto come conseguenza decadimenti o crisi laceranti di alcuni partiti (fine dell'unificazione socialdemocratica, accentuazione dei contrasti nella DC, spaccatura dorotea), bisogna anche dire che milioni di persone non si mettono in movimento e non si incontrano per obiettivi *politici*, come è avvenuto nei giorni scorsi, se non vi è un legame profondo delle forze politiche democratiche con il Paese. E prima di tutto se questo legame non lo ha il PCI.

I più grossi interrogativi riguardano adesso la DC. Il congresso socialdemocratico ha sollecitato il maggiore partito governativo con i toni della provocazione (Ferri, Cariglia) e con quelli più familiari e suadenti delle visioni neo-centriste (Tanassi). Le sinistre interne hanno chiesto una modifica dell'assetto al vertice del partito; le destre più tradizionali hanno avuto diversi soprassalti. Non è escluso che si giunga presto a un punto critico. In vista di ciò, Colombo e Forlani appaiono incamminati sulla via della ricerca di una stabilizzazione moderata: l'interclassismo dc dovrebbe essere ancora una volta la colonna portante di un « congelamento » della legislatura. Ma incalzano intanto i « nodi » delle riforme. Per la casa, la sanità, la scuola, il Mezzogiorno, sono in gioco interessi e posizioni di potere. Le esperienze anche recenti insegnano (vedi la legge sui fitti rustici) che quando si va su questo terreno a una vera scelta, allora saltano in aria anche i tentativi delle conciliazioni impossibili: non si può sposare nello stesso tempo la rendita fondiaria e la causa della casa per i lavoratori.

Nuove contraddizioni si aprono quindi per il quadripartito. Le vie di uscita possono essere diverse. Nel Paese si è fatta più estesa la pressione per soluzioni di sviluppo democratico. Ed è questo che preoccupa i dirigenti USA. La provocazione fascista e la ideologia centrista dei *« due estremismi »* spingono invece in altra direzione.

Candiano Falaschi

Varese: quindicimila in corteo manifestano contro il fascismo

Ventuno fermi a Catania fra i teppisti di destra per l'aggressione all'Università

Una grande, entusiasmante manifestazione antifascista ha attraversato ieri le vie di *Varese*. Oltre 15 mila persone, venute da tutta la Lombardia, dal Piemonte, dalla provincia di Varese, fra cui in prima fila i giovani comunisti e del Movimento studentesco, i partigiani del lecchese, di Domodossola, di Sondrio, di Omegna, le delegazioni di una ventina di comuni guidate dalle amministrazioni democratiche, le rappresentanze delle tre organizzazioni sindacali, gli operai di numerose fabbriche, hanno sfilato per ore per le vie della città. La manifestazione si è conclusa con un discorso del compagno Boldrini.

A *Catania* la gravissima e sanguinosa aggressione di una squadraccia fascista con catene, bastoni e pugni di ferro contro professori e studenti di scienze alla Università, che si erano riuniti l'altra sera per discutere dei piani di studio e della riforma, ha destato viva indignazione nella cittadinanza.

Gli aggressori sono stati in gran parte riconosciuti, benché si fossero coperti il volto con dei fazzoletti e, sono stati denunciati alla magistratura. Le indagini della polizia sono iniziate con il fermo di ventuno giovani appartenenti alla estrema destra. Le condizioni dei feriti permangono piuttosto gravi, specialmente quelle del diciannovenne Giuseppe Lamartina, colpito al capo da una spranga di ferro (si teme la frattura della volta cranica). E' ancora ricoverato in ospedale il professor Gabriele Centineo, che ha riportato ferite alla testa, mentre è stato dimesso lo studente Sebastiano Giuffrida, che era stato ferito ad una gamba.

A *Reggio Emilia* un ordigno incendiario è stato lanciato l'altra notte contro uno dei portoni del palazzo in cui ha sede la federazione comunista. L'atto non ha causato danni, perché alcuni compagni e cittadini hanno provveduto a spegnere le fiamme, poco dopo che esse si erano appiccate al portone. Nella città, intanto, si è costituito il « Comitato di difesa delle libertà democratiche »: vi hanno già aderito la Giunta municipale e quella provinciale, il PCI, il PSI, il PSIUP, la DC, il MSA, il partito radicale e i rispettivi movimenti giovanili, numerose organizzazioni di massa.

Contro il fascismo e per una nuova politica

Raduno e corteo oggi a Mestre

MESTRE, 20

Da tutte le province, dalla cintura operaia di Marghera, da decine di fabbriche in lotta contro la smobilitazione e contro la ristrutturazione padronale, migliaia di cittadini e di lavoratori veneti si apprestano ad intervenire alla grande manifestazione popolare unitaria contro il fascismo e per una nuova politica economica che si svolgerà nel pomeriggio di domani, a Mestre.

Il programma della manifestazione prevede un grande corteo popolare. Parleranno Gennaro Acquaviva, del comitato nazionale del MPL, Gino Bertoldi, presidente del gruppo deputati del PSI, Domenico Ceravolo, presidente del gruppo dei deputati del PSIUP, Carlo Galluzzi della direzione del PCI e Domenico Rosati, vice presidente nazionale delle ACLI.

Promossa da CGIL, CISL e UIL

Da domani la « settimana di lotta » contro la legge fiscale del governo

A che punto è la discussione del provvedimento - Il dissenso delle Regioni e degli Enti locali - Tensione profonda entro la stessa coalizione di centrosinistra - Il carattere antipopolare dei primi quattro articoli approvati

Domani avrà inizio la « settimana di lotta », annunciata da CGIL, CISL e UIL contro la legge tributaria Preti. Saranno tenute assemblee di base in tutti i luoghi di lavoro, con conseguente astensione dal lavoro, secondo intese a livello provinciale. Se non interverranno mutamenti positivi del progetto Preti, le Confederazioni promuoveranno l'attuazione di « una nuova azione generale ».

Lo scontro aperto sulla riforma tributaria ha creato una situazione critica all'interno della maggioranza. Nei giorni scorsi i socialisti si sono piegati in Parlamento al ricatto del PSDI, ritirando l'emendamento che riduceva la imposizione fiscale su alcuni generi alimentari di prima necessità. La Direzione del PSI ha discusso l'andamento del dibattito parlamentare sulla legge Preti ed ha incaricato il gruppo della Camera di « prendere contatto con gli altri gruppi parlamentari allo scopo di giungere a una valutazione comune della maggioranza sulle esigenze prospettate » dai sindacati e dalle Regioni. Anche da qualche settore della sinistra d.c. sono venute critiche, sia pure timide, al progetto governativo. Preti però mantiene un atteggiamento intransigente contro le proposte di modifica, facendosi forte di tutto lo schieramento che nel governo è deciso a mantenere la vecchia politica tributaria.

A più di tre settimane dal suo inizio, a che punto è arrivato alla Camera l'esame della legge-delega, che fissa i principi cui il governo dovrà attenersi per attuare questa « riforma »?

Sono stati approvati quattro articoli, dei 16 di cui è composta la legge: il 2°, il 3°, il 4° e il 5° (il primo, che elenca nominativamente le nuove imposte, le quali dovranno sostituire quelle in vigore, è stato per il momento accantonato). Ma i quattro articoli approvati, ognuno dei quali disciplina una delle nuove fondamentali imposte, sono già sufficienti a delineare la chiara impronta classista, antipopolare della « riforma ».

Ecco le nuove imposte, approvate da uno schieramento parlamentare che vede uniti il centro-sinistra e le destre, con l'opposizione del PCI e del PSIUP:

1) *Imposta sul reddito delle persone fisiche* (art. 2), che unifica in un solo tributo progressivo le attuali imposte complementare, di famiglia, di ricchezza mobile (C1 e C2), e altre minori. La battaglia condotta da PCI e PSIUP, con emendamenti presentati insieme, è stata diretta a ottenere l'esenzione totale dall'imposta dei redditi da lavoro fino a 1.320.000 lire annue, e delle pensioni, e a privilegiare, mediante l'abbassamento delle aliquote, una fascia di redditi da lavoro fino a 4 milioni. Ma la maggioranza, sostenuta da fascisti e liberali, è stata inflessibile: l'esenzione resta stabilita per i soli redditi inferiori a 840.000 lire annue. Un limite inaccettabile, che i sindacati dei lavoratori respingono e che dovrà essere modificato quando la legge passerà all'esame del Senato. Alla Camera si potrà ancora correggere soltanto la progressività delle aliquote (la più bassa delle quali, per i redditi fino a 2 milioni, è del 10%), poichè la relativa tabella è stata accantonata.

2) *Imposta sul reddito delle persone giuridiche* (articolo 3), che è proporzionale (30% di prelievo per tutti i redditi, qualunque sia la loro entità), e non più progressiva, e che unificherà le attuali imposte sulle società, di ricchezza mobile (A e B), e quella locale sulle industrie. Su questo articolo, sotto l'incalzare dell'azione dei gruppi del PCI e del PSIUP, la maggioranza si è spaccata, e si son potuti ottenere notevoli miglioramenti. Di fatto, la nuova imposta era un regalo ai redditi di capitale: dall'attuale 43% per i redditi sopra i 100 milioni, si scendeva a un prelievo reale di circa il 27%. Ma con l'abolizione di uno scandaloso « credito d'imposta » (per il quale il fisco avrebbe dovuto riconoscere agli azionisti un abbuono di 30 lire ogni 100 lire di reddito azionario), e mediante altri emendamenti, il prelievo reale è stato aumentato di circa 11 punti in percentuale. E' stata vinta anche la battaglia per esentare dall'imposta le cooperative agricole, di lavoro e di produzione.

3) *Imposta locale sui redditi patrimoniali* (art. 4). Più che di un'imposta, si tratta di una sovraimposta, giacchè l'imponibile non verrà accertato autonomamente, ma sulla base delle denunce e degli accertamenti compiuti ai fini delle due precedenti imposte. Le sinistre si sono battute per la sua trasformazione in una *imposta pura sul patrimonio*, e non sui « redditi patrimoniali », allo scopo di colpire tutte le posizioni di rendita parassitaria.

4) *Imposta sul valore aggiunto* (art. 5). L'IVA è destinata a sostituire l'attuale IGE e le imposte comunali di consumo. Essa colpisce indiscriminatamente e gravosamente tutti i consumi, con un'aliquota del 12% — ridotta al 6% solo per i beni di prima necessità — e mantiene pertanto in vita l'attuale ingiusto squilibrio tra imposizione indiretta e diretta. La battaglia parlamentare è stata accanita. PCI e PSIUP, i cui emendamenti recepivano le richieste del mondo del lavoro, espresse dai sindacati anche mediante incontri diretti con le presidenze dei vari gruppi parlamentari, proponevano l'esenzione totale dall'imposta dei prodotti agricoli e dei generi alimentari, nonché dei servizi essenziali (acqua, gas, elettricità, trasporti, ecc.). L'altra richiesta era di portare l'aliquota dal 12%, previsto dal testo governativo, all'8%, con una ulteriore riduzione al 4% per i beni di prima necessità. Ma centro-sinistra e destre non hanno ceduto di un pollice. I socialisti, che avevano mostrato di voler venire incontro alle richieste dei sindacati, presentando un timido emendamento di riduzione dell'aliquota al 2% solo per il pane e la pasta (il vitto dei più poveri!), poi si sono subito riallineati con la maggioranza e le destre, intimiditi dalla minaccia di dimissioni del ministro Preti.

a. pi.

Per i giovani di leva, soldati, avieri e marinai

Proposta dal PCI la ferma di 12 mesi

E' stata presentata dal compagno Arrigo Boldrini e dagli altri deputati comunisti componenti la commissione Difesa della Camera una proposta di legge per la riduzione del servizio militare di leva per l'esercito, per la aeronautica e per la marina.

Secondo la proposta dei parlamentari comunisti, la riforma del servizio militare di leva deve affrontare e risolvere, in modo nuovo ed adeguato, i seguenti problemi: 1) durata della ferma; 2) età di chiamata e relativi criteri; 3) utilizzazione dei giovani durante il servizio militare secondo la specializzazione che essi abbiano conseguito (o stiano conseguendo) nella vita civile; 4) rinvii e dispense.

Per quanto riguarda la durata del servizio di leva si propone di *ridurre* gli attuali 15 mesi di ferma per l'esercito e per la aeronautica e i 24 mesi per la marina a 12 mesi per tutte le armi.

L'età di chiamata a compiere il servizio di leva è portata all'anno in cui i giovani compiono il 19 anno di età. Tuttavia, in considerazione sia della utilità che può aversi nell'anticipare il servizio di leva per essere « militesente », sia nel ritardare la chiamata per completare studi o corsi di specializzazione, i giovani possono fare domanda: di essere chiamati a partire dal compimento del 18. anno di età oppure di rinviare la data di chiamata alle armi al compimento del 21. anno di età.

Per gli studenti universitari è prevista ancora la proroga della chiamata sino al conseguimento della laurea e comunque non oltre il 26 anno di età. Per spingerli, tuttavia, ad anticipare il servizio è prevista la facoltà di compierlo in modo frazionato, ma entro il 22. anno di età.

La proposta comunista fissa poi i criteri più certi di dispensa dal compiere il servizio di leva per i giovani che si trovano in particolari condizioni. Tutto ciò per impedire il fenomeno socialmente negativo che è stato determinato con ampiezza crescente in questi ultimi tempi secondo il quale — per l'aumento della scolarità e quindi della esenzione di un più largo numero di studenti — per la formazione del contingente di leva sono stati arruolati giovani operai e contadini privi di particolari titoli di studio e in disagiate condizioni.

I criteri di esenzioni più certi previsti dalla proposta comunista tendono a far evitare per il futuro il verificarsi doloroso di casi nei quali alle famiglie vengono a mancare i mezzi adeguati, seppur minimi, di sussistenza. Nei casi nei quali motivi validi di dispensa non ricorrano, ma sussistano per la famiglia del coscritto condizioni economiche pur sempre gravi, la proposta comunista prevede la erogazione alla medesima di un congruo sussidio.

La proposta in parola, che è stata il frutto di un'ampia discussione con i giovani della F.G.C.I. e di altri schieramenti politici, con dei giovani ancora in servizio di leva e con dei giovani appena congedati, rappresenta solo un aspetto del più generale e complesso impegno dei comunisti per una democratica ed organica riforma delle forze armate del nostro paese.

BARI

3000 studenti denunciati: occuparono alcune scuole

Dal nostro corrispondente

BARI, 20

Al Palazzo di giustizia si avvicendano in questi giorni gruppi di centinaia di studenti di scuole medie superiori che vengono interrogati dal pretore Malerba, che ha iniziato un'istruttoria tesa ad individuare i protagonisti della occupazione di alcune scuole avvenuta nel dicembre scorso.

Saranno interrogati 3.000 studenti. Un enorme ingranaggio amministrativo e burocratico è stato messo in moto dalla magistratura — si pensi tremila mandati di comparizione, altrettanti interrogatori e verbali, ecc. — per individuare, ed eventualmente condannare, giovani che pacificamente hanno occupato alcune scuole.

A distanza di quasi una settimana dall'aggressione di una squadraccia fascista armata di bastoni, catene e persino di pistola ad un'automobile in cui erano quattro comunisti la notte del 12 u.s. non si hanno ancora notizie di azioni della magistratura per la individuazione degli aggressori. Anzi, a distanza di meno di 24 ore dall'aggressione i sei aggressori — è noto — furono rilasciati dalla Questura.

Non è bastata la circostanziata denunzia, la macchina con l'intero parabrezza distrutto; non è bastata nemmeno la circostanza che i compagni aggrediti avessero riconosciuto in questura alcuni degli aggressori.

Si tratta di elementi contro cui sono state presentate alla magistratura decine di denunzie per aggressione a giovani antifascisti ai quali sono state rotte con mazze e catene gambe e braccia.

Non c'è chi non vede in questo atteggiamento di una parte della Magistratura un incoraggiamento alle violenze fasciste a commettere impunemente altri crimini, ed una riprova che il fascismo si annida nei numerosi centri di potere dell'apparato dello stato. Basti guardare a quello che si è verificato nei giorni scorsi ad Andria ed in alcuni altri centri della provincia.

L'Ufficio provinciale del Lavoro di Bari ha insediato i rappresentanti della CISNAL nelle commissioni di collocamento di Andria, Corato, Canosa, Bisceglie, Sannicandro, Bitonto, Grumo, Monopoli, oltre che nella commissione provinciale. Un sostegno più aperto agli agrari non potevano dare i dirigenti dell'Ufficio provinciale del lavoro.

I risultati di questa inclusione dei fascisti nelle commissioni di collocamento si sono avuti subito. Ad Andria alcune sere fa i rappresentanti dei tre sindacati si battevano in commissione per la richiesta numerica dei braccianti da avviare al lavoro. La proposta non è passata perchè a parità di voti: da una parte c'erano i rappresentanti dei lavoratori e dall'altra, in un fronte unico, il collocatore, i padroni e la CISNAL.

Italo Palasciano

La campagna per fare più forte l'Unità

Abbonamenti e diffusione nei centri dove si voterà

Già 35 mila lettori (5.000 nuovi) hanno rinnovato l'abbonamento — Un altro elenco di sostenitori

Al 15 febbraio, a due mesi e mezzo dall'inizio della campagna abbonamenti, ne mancano tre alla conclusione, dobbiamo registrare una svolta positiva nel lavoro svolto, che dimostra come gli obiettivi prefissati siano raggiungibili.

Su scala nazionale siamo al 64% dell'obiettivo, il che significa 35.000 abbonamenti in corso per *l'Unità*, di cui 5 mila nuovi. E' un dato di notevoli dimensioni se consideriamo non solo il contributo finanziario che queste migliaia di militanti, simpatizzanti ed amici, danno all'organo di stampa dei comunisti, ma se valutiamo soprattutto il grande lavoro organizzato che il partito quotidianamente svolge per conseguire tali successi.

Si tenga presente che circa il 70% degli abbonamenti passa tramite i responsabili provinciali Amici dell'*Unità*, o per le federazioni, e solo il restante 30% arriva spontaneamente alla nostra amministrazione.

Ecco in cifre come questo risultato si articola su scala nazionale: Vercelli è già al 74% dell'obiettivo, Milano al 72%, Imola 80%, Modena 84%, Reggio E. 83%, Livorno 79%, Lecce 102% dell'obiettivo, successo questo di cui abbiamo già riferito.

Questi i dati più rilevanti, se volessimo fare una graduatoria regionale avremmo in testa l'Emilia al 76% dell'obiettivo, la Lombardia al 71%, il Piemonte al 67% e le Puglie al 61%. La città che in assoluto ha versato più milioni in abbonamenti è Bologna con i suoi 44.328.000, segue Modena con 42.660.000. Nel quadro pur positivo esistono anche ritardi, seppure non irrecuperabili, in Piemonte ad esempio, ma abbiamo regioni come le Puglie e la Campania che stanno dando quest'anno un contributo notevole al buon esito della campagna abbonamenti. Se colleghiamo tutto ciò al buon andamento delle diffusioni straordinarie, di cui quella odierna ne è ulteriore riprova, dobbiamo rilevare un notevole impegno del partito nell'utilizzare *l'Unità*: è certo questa un'altra risposta politica alle forze che vogliono contrastare la grande mobilitazione popolare antifascista ed antimperialista. In questa opera di mobilitazione e sostegno attorno all'*Unità*, debbono avere giusto riconoscimento i 340 abbonamenti sostenitori sinora raccolti e di cui diamo un ulteriore elenco:

Signorelli Domenico, Robbio Lomellina (Pavia) 150 mila in memoria dei genitori; Casa del Popolo, Castelnuovo di Sotto (Pisa); Pratali Luciano, Pisa; Circolo ricreativo Matteotti, Riglione (Pisa); Amidei dott.ssa Elena, Volterra (Pisa); Bartesaghi Ugo, Roma; PCI Sezione di Serrenti (Ca); N.N. Taranto; Andrisani Vincenzo, Taranto; geom. Gatto Passaby, Copertino (Le); comunisti del Consorzio cooperative, Ferrara; Costa Radames, sindaco di Ferrara; Cooperativa muratori, Filo d'Argenta (Fe); Bruno Nasini, Roma; Nicoletto Italo (Brescia) ha offerto tre abbonamenti per esercizi pubblici; il sen. Dolores Abbiati (Brescia) ha offerto due abbonamenti; l'ing. Giovanni Giacquini (Brescia) tre abbonamenti; Bandini Raffaele, Milano; Remigio Paone; Edoardo Salzano.

Inoltre, stanno avviandosi, nella prospettiva delle prossime elezioni amministrative parziali, una serie di iniziative che vengono da compagni singoli e da organizzazioni, da fabbriche e scuole, per abbonamenti di solidarietà nelle zone dove il partito è più debole e dove il giornale arriva con difficoltà. Tali iniziative vanno sollecitate e valorizzate un po' in tutto il partito, perchè creano una saldatura reale fra organizzazioni, molto spesso fra compagni del Nord e militanti ed organizzazioni del Sud.

A Bologna

Dal 26 al 28 la conferenza del PCI sulla scuola

Il 26, 27 e 28 febbraio si svolge al Teatro Comunale di Bologna la conferenza nazionale sulla scuola, indetta dal PCI. Relatore sarà il compagno Giorgio Napolitano. Interverranno i compagni Enrico Berlinguer e Alessandro Natta. La conferenza, a cui parteciperanno oltre mille delegati, si svolgerà sulla parola d'ordine « Una scuola rinnovata per un'Italia democratica e socialista »

A tutte le Federazioni

Si invitano le federazioni a inviare tramite i Comitati regionali, alla sezione centrale di organizzazione, entro la giornata di martedì 23 c.m. i dati aggiornati del tesseramento 1971, con il numero dei reclutati e delle donne.

La Nuova Italia

TROCKIJ 1905

A cura di Valdo Zilli

Per la prima volta in edizione italiana la diretta testimonianza di Trockij ai drammatici eventi del 1905

Dimensioni, pp. xxxiv-478, L. 3200

Andrea Caffi

SCRITTI POLITICI

A cura di Gino Bianco

Un socialismo pieno di umanità, un senso religioso della giustizia

Maestri e compagni 36, pp. xviii-414, L. 3500

L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE NEL 1920

Scritti di Enriques Agnoletti, Gramsci, Salvadori, Bosio, Leonetti, Castronovo, Giardina, Bergami, Accati, Camerlenghi, Viglongo, Tognarini, Sassano, Oberti, Bermani, Benini, Kacin-Wohinz, Guerrini, Sani

Numero speciale de IL PONTE, pp. 432 L. 2600

La Nuova Italia

ANNIVERSARIO

Sono oggi 4 anni da quando

RODOLFO MARGHERI

artista purissimo

ci ha lasciati. La famiglia e gli amici lo ricordano a chi lo ha capito ed amato.

Firenze, 19 febbraio 1971.